

Il professionista accreditato vale di più

Affrontiamo la questione dell'utilità del processo di accreditamento professionale. Prima di entrare nel merito del "come", è importante fare chiarezza sul "perché".

Infatti, la stragrande maggioranza dei professionisti e degli utilizzatori di servizi professionali non mostrano, ad oggi, di aver evidenza di quale sia il vantaggio nell'avere un'attestazione di qualificazione.

Usiamo qui l'espressione "accreditamento" come termine generale comprensivo di tutte le forme di qualificazione/accertamento professionale, includendo sia la certificazione di parte terza e sia anche l'attestazione di competenza di parte seconda.

Sottolineando l'importanza dell'accreditamento, si vuol contrastare l'obiezione generica e superficiale che recita così: "l'accreditamento non serve... io lavoro bene e la qualità del mio lavoro mi accredita di fatto". Questa convinzione spesso viene pensata ma non viene espressa, e quindi non c'è l'occasione per il confronto di argomentazioni e per il superamento dell'obiezione, che invece prosegue in modo strisciante.

MOTIVAZIONI

Ecco le tre affermazioni cardine, che nel seguito cercherò di spiegare e motivare.

1. L'accreditamento professionale è necessario per regolare il sistema della professione; il che equivale a dire che il sistema professionale da solo, senza una regolazione, corre qualche rischio d'instabilità o di deriva.
2. L'accreditamento è di utilità per il professionista stesso, nonché per l'utenza che da esso viene tutelata e anche per la concorrenza, in quanto contribuisce a creare un meccanismo di equità.
3. Infine dobbiamo considerare l'accreditamento come un'opportunità cui si accede, e non un vincolo obbligato. Cioè, l'esercizio della professione deve restare libero senza barriere monopolistiche. Premesso questo, auspichiamo che il professionista acceda spontaneamente a forme di accreditamento.

MODELLO DI PROFESSIONE

Per dimostrare queste tre affermazioni, ci basiamo su un **modello di sistema della professione**, che è costituito da alcuni ingredienti:

- *radici strutturali* della Professione, cioè fondamenta oggettive di importanza e utilità:
a) economia della conoscenza b) ripresa in chiave moderna del modello di lavoro artigianale.
- *caratteri distintivi* che costituiscono l'identità della professione: conoscenze sistematiche, esperienze applicative, la professione come servizio, asimmetria tra esperto e utente, autonomia di giudizio abbinata ad assunzione di responsabilità

- *fattori di eccellenza* che massimizzano il valore aggiunto della prestazione: prodotto-servizio professionale, implementazione ad hoc, partnership con il cliente, governo dell'attenzione, lavoro a rete
- *Regolatori di stabilità e di equità*: Mercato, Etica, Accreditemento.

RISCHI

Focalizziamo qui l'attenzione sul fatto che il sistema professionale richiede meccanismi di regolazione, in quanto possiede alcune caratteristiche da bilanciare che costituiscono possibili fonti di esigenze conflittuali tra loro (quali l'asimmetria di competenze, la tutela dell'utente, la sostenibilità sociale, ecc.), che potrebbero:

- a) far scivolare il sistema verso forme di rapporto iniquo,
- b) cadere nel vizio corporativo perché il professionista, disponendo del potere delle competenze può creare un privilegio di posizione rispetto agli utenti,
- c) correre il rischio di collusione tra professionista e cliente, a scapito del bene della società civile nel suo complesso.

FATTORI DI REGOLAZIONE

Noi possiamo e dobbiamo adottare alcuni fattori di regolazione del sistema, per creare un equilibrio dinamico. Le leve di controllo sostanziali sono riconducibili a tre:

1. il **mercato**, un regolatore forte, laddove l'utente sia in grado di avere un rapporto dialettico con il professionista;
2. **l'etica**, cioè il rispetto di norme di comportamento che la comunità professionale si impone autonomamente;
3. **l'accreditamento**, che fa da bilanciare per la stabilità del sistema.

Qui di seguito ci concentriamo sulla capacità di regolazione data dal processo di qualificazione / accreditamento.

PRINCIPIO DI BASE

Il valore dell'accreditamento professionale si fonda sulla seguente ipotesi implicita:

“se un professionista dimostra, con evidenze oggettive, di avere prerequisiti di idoneità e di avere una storia di esercizio, allora noi possiamo estrapolare la probabilità che egli possa continuare a esercitare bene il suo compito e presumere che anche la prossima prestazione sarà in linea con quelle testimoniate in passato.” In sintesi, l'accreditamento riduce il rischio d'inadeguatezza.

REQUISITI

Alcuni requisiti per l'accreditamento saranno:

- **Possesso di conoscenze**, cioè disponibilità di un bagaglio di saperi che appartengono ad una o più discipline di riferimento

- **Esperienza comprovata**, quindi referenze di sperimentazione nella pratica attraverso un processo di applicazione ripetuto.
- **Aggiornamento competenze**. I saperi evolvono in continuazione. Nelle professioni deve esserci un aggiornamento permanente delle competenze. Se non c'è impegno all'aggiornamento, nel giro di un breve lasso di tempo si diventa obsoleti e questo non è una garanzia per la qualità della prestazione.
- **Attività prevalente**. Il professionista, diversamente del dilettante (anche di pregio), si caratterizza con il fatto che sostiene la sfida del mercato e la regge in modo significativo, cioè la professione non è solo un hobby.
- **Continuità di esercizio**. Attraverso testimonianze recenti, il professionista dimostra di praticare la sua attività in modo continuativo e attuale
- **Impegno di deontologia professionale**. L'adesione a un codice etico, e quindi l'assunzione di un impegno verso l'ambiente in cui opera, denota l'intenzione del professionista e lo espone al giudizio della comunità professionale di riferimento.

Riepilogo e conclusione.

L'accreditamento diminuisce il rischio d'inadeguatezza.

Non lo elimina completamente, perché in una specifica prestazione futura il professionista potrebbe sbagliare o risultare inefficace, però la riduce sostanzialmente. Quindi, è un fattore di regolazione. Essendo a tutela dell'utente e della concorrenzialità, noi affermiamo che esso è necessario; non è solo un adempimento burocratico.

La decisione di sottoporsi ad una valutazione di accreditamento dev'essere una libera scelta di opportunità fatta dal professionista; non può essere imposto come un requisito obbligatorio, altrimenti rischia di affogare nel formalismo della burocrazia. ***Non dev'essere un vincolo, ma un'opportunità.***

Il possesso dell'attestazione costituisce un elemento a disposizione della clientela, un elemento preferenziale di scelta, una chance a disposizione del mercato per evitare casi di "incauto acquisto" e per privilegiare la qualità professionale.

Claudio Antonelli
Presidente PIU'